

E



EX

EA

EXTRA

EXTRA

Un bizzarro matrimonio

di Marcella Pesce

Cera una volta tanti, ma tanti anni fa in Cina, un topolino di nome Cinciaolin.

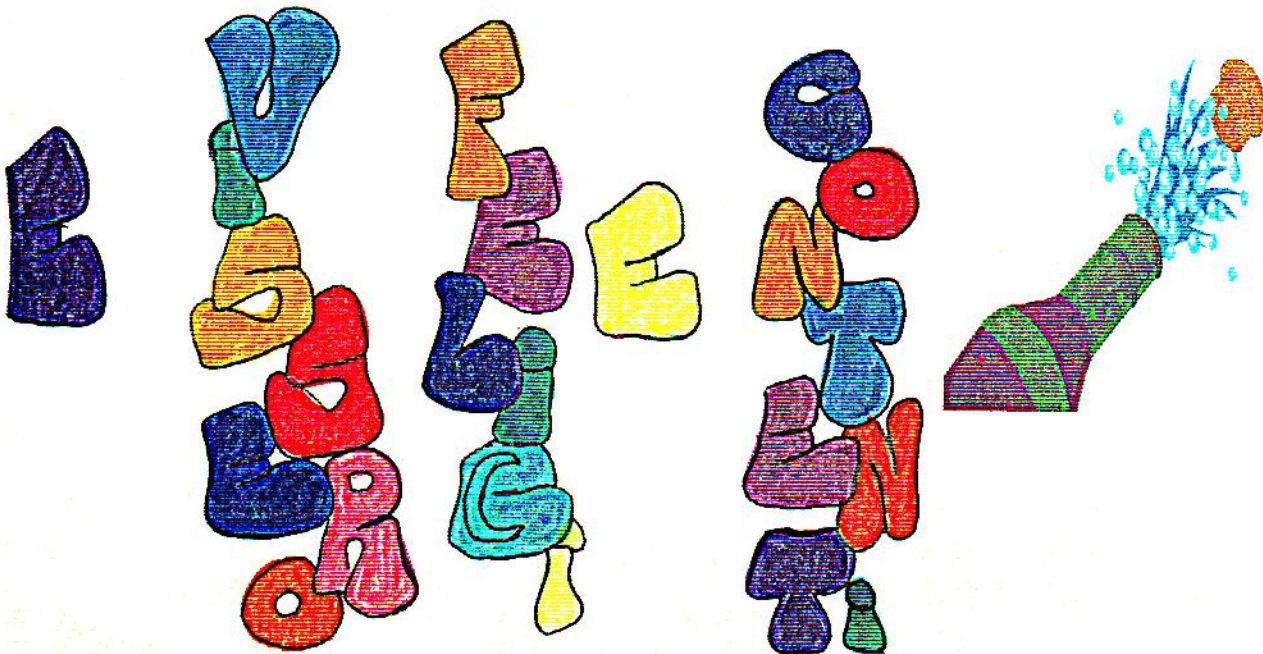
A quel tempo tutti i topi erano in grande agitazione perché la regina Topanda doveva prendere marito e tutti erano in grande movimento per i preparativi. "Tla cinque giolni la legina salà qui e si sposelà." Disse il Sindaco della città: Porc:" pelciò ogni cittadino salà impegnato nei plepalativi, ma Cinciaolin no! Lui lovinelebbe tutta la festa! Quindi voglio che se ne vada pel un po'! Ci siamo capiti?" "Sì signole" E sì! Cinciaolin era il topo più maldestro che sia mai esistito e quando lo venne a sapere non accettò l'ordine del Sindaco, così andato da lui, lo convinse a farlo rimanere, ma a una sola condizione: doveva dimostrare di non essere così maldestro come si diceva; era proprio una prova impossibile e aveva solo cinque giorni!

Il mattino del giorno seguente Cinciaolin andò nella Chiesa dove si sarebbe sposata la regina, ma chi

l'avrebbe sposata? cominciò a chiedersi e allora chiese in giro, ma nessuno lo sapeva e allora pensò:" Bel matlimonio, non si sa neanche chi è lo sposo!". Mentre pensava, passò il Sindaco Porc che gli si avvicinò e gli diede una pacca dietro la schiena e lui spaventato cadde, rovesciando sull'altare un barattolo di vernice rosa (l'avevano lasciato gli operai addetti al lavoro del restauro), ma non solo! Il barattolo di vernice volando cadde sulla testa del Sindaco che cadde a sua volta sulla scultura di S. Porcellin, togliendogli un braccio, così Porc bandì dalla città Cinciaolin che, tristemente si allontanò.

Nota: la regina Topanda doveva scegliere marito tra gli abitanti della città.

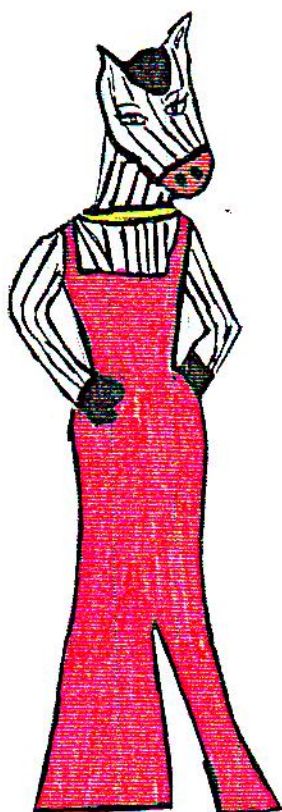
Cinciaolin per farsi perdonare tornò il giorno del matrimonio in Chiesa, però successe che tutti erano impacciati e combinavano guai, lui invece no e così la regina sposò lui e vissero tutti felici e contenti.



LA ZEBRA IUVENTINA

La zebra voleva fare una festa per il suo compleanno. Chiese al serpente: "Vuoi venire alla mia festa?" e lui rispose: "No, devo mantenere la linea". Poi chiese all'elefante: "Vieni alla mia festa?", "No, ho gli orecchioni." Domandò la stessa cosa all'ippopotamo, egli rispose: "No, sono troppo grasso." Poi pose la stessa domanda alla scimmia, che però rispose: "No, devo arrampicarmi su quell'albero prima che l'uomo l'abbatta". Così, la zebra se ne tornò a casa sconsolata. Ad un certo punto tutti i suoi amici animali, cioè il serpente, l'elefante, l'ippopotamo e la scimmia, portarono cibi prelibati e anche un regalo alla zebra: la bandiera della Juventus. Festeggiarono e la zebra contenta pensò: "Sono fortunato ad avere amici come voi."

di Sara Seminara



DISegni DI IL.MIGLIAECIO E F. DE MARTINO

LA ZEBRA DECIDE DI ORGANIZZARE UNA FESTA.

SERPENTE DECIDE

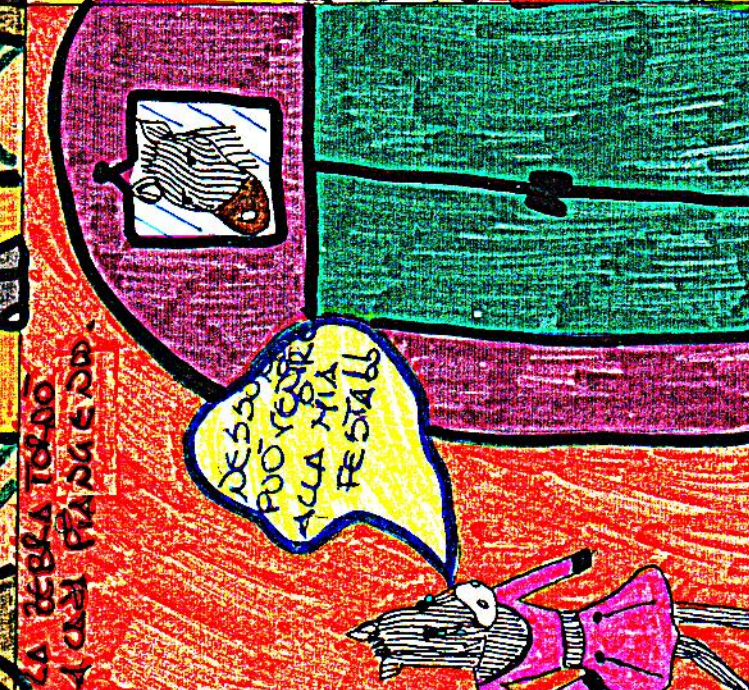
NO, DEVO VENIRE ALLA FESTA MA MANTENE LA SERPENTE?

PUO' VENIRE ALLA FESTA?

LA ZEBRA SORVENTIDA

PUOI VENIRE ALLA FESTA? DA HOGGI HOGGI

DA HOGGI HOGGI



LA FUGA

C'era una volta un cane di nome Bob. Era randagio aveva sette anni e dormiva in una discarica con i suoi fratelli Bianco e Jek.

Bob che era il più grande un giorno si allontanò dalla discarica per cercare cibo. Mentre camminava vide un pulmino con sopra scritto "accalappiacani".

Si accorse di essere in pericolo e si nascose, fu inutile lo catturarono e lo portarono nel canile

Arrivati al canile lo portarono in una gabbia dove fece subito conoscenza con un altro cane: Scott.

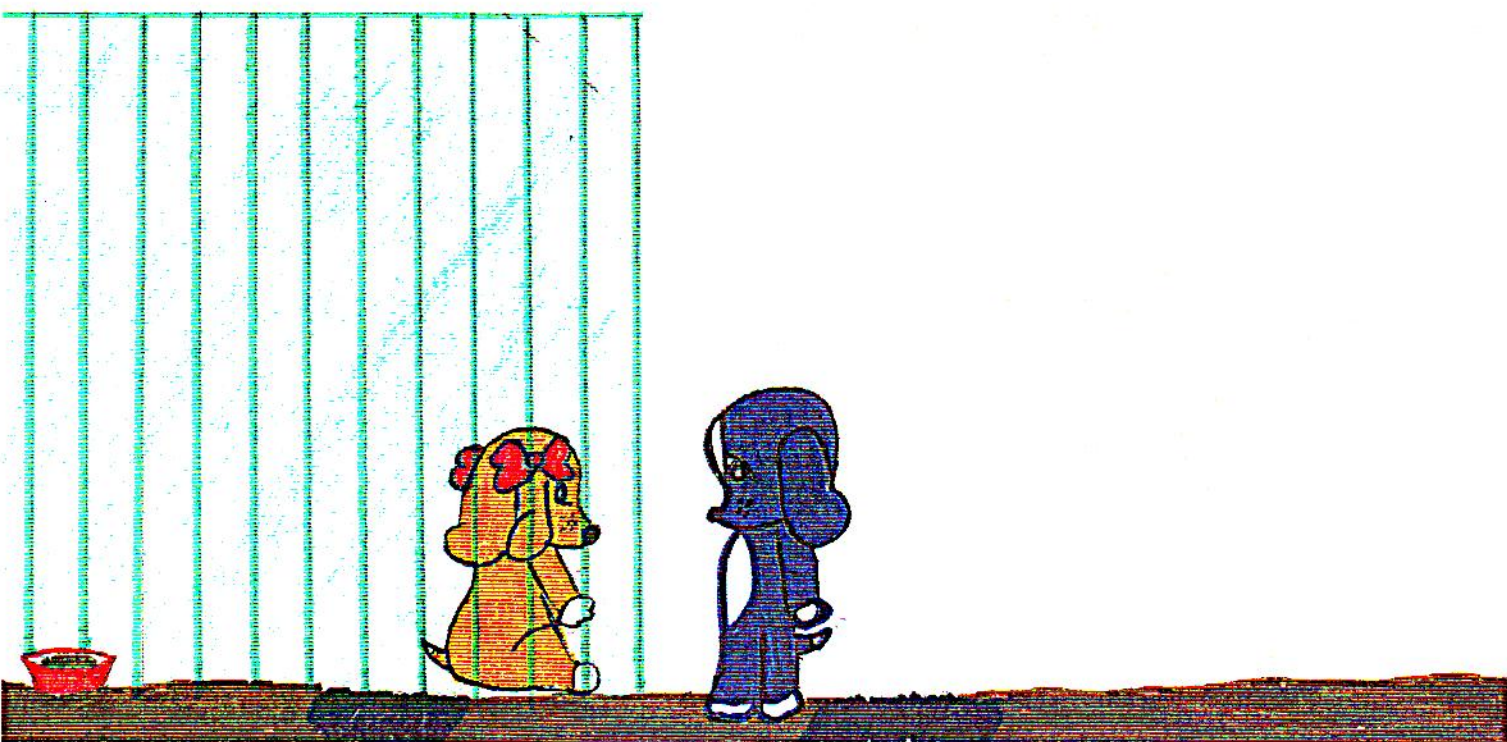
Scott era vecchio, aveva dodici anni, ed era lì da ben nove anni.

Bob escogitò un piano con Scott per fuggire e liberare i migliaia di cani chiusi in questo canile. Impiegarono una settimana, ma ne valse la pena.

Una notte Scott bucò la rete della gabbia con l'aiuto di Bob uscirono e liberarono tutti i cani tranne uno che aveva due zampe rotte e non poteva camminare. Allora Bob chiamò Scott e altri cinque cani che fecero da barella e così lo trascinarono fuori e lo lasciarono vicino alla porta di una veterinaria; bussarono al campanello e fuggirono.

La veterinaria lo prese, lo curò e lo tenne per sempre con sé.

R. Prezioso



Oswaldo e Gelsomina

di Guido Parisi

C'era una volta in Spagna un toro di nome Oswaldo. Questo era un toro molto bello, dalle lunghe e lucide corna e portava un orecchino d'oro al naso.

Un giorno un torero vedendo Oswaldo in una stalla decise di farlo partecipare al rodeo.

Oswaldo era molto contrario ai rodei, perché sapeva che alla fine sarebbe stato ucciso.

“In un modo o nell'altro devo prendere quel toro!”, disse con decisione il torero e così fece, costringendolo a partecipare al rodeo. Intanto, in una fattoria situata vicino allo stadio della corrida, c'era una mucca molto bella chiamata Gelsomina. Gelsomina era così bella ma così bella che quando passava un toro per partecipare al rodeo vedendola la corteggiava però senza ottenere niente. Quel giorno passò Oswaldo e per lei diventò amore a prima vista.

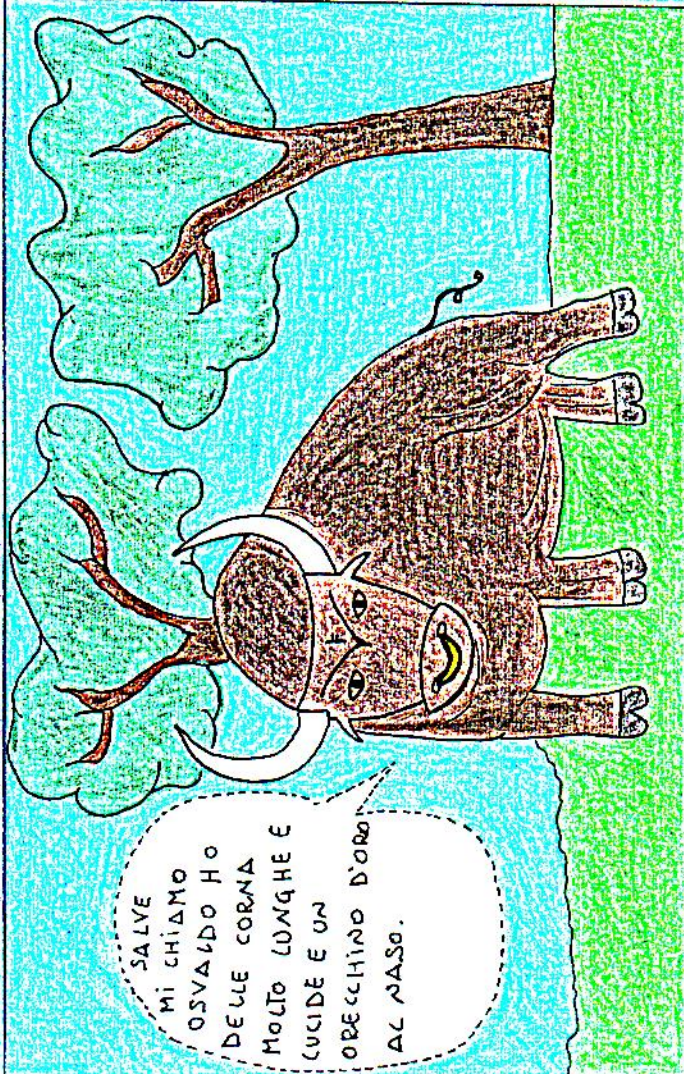
Gelsomina sapeva che Oswaldo stava andando incontro alla morte e quindi organizzò un piano al riguardo...

“Signori e signore buonasera, benvenuti alla corrida, presentiamo subito il primo torero: Nicolas Reyes con il suo toro “Orecchino d'oro”. Prima che iniziasse il rodeo, Oswaldo sentì una voce: “Ehi, pss, mi chiamo Gelsomina, non ti preoccupare io ti salverò. Prendi questo campanaccio magico e mettilo; poi, vedrai da solo, buona fortuna!”, disse. “Grazie tante”, rispose Oswaldo.

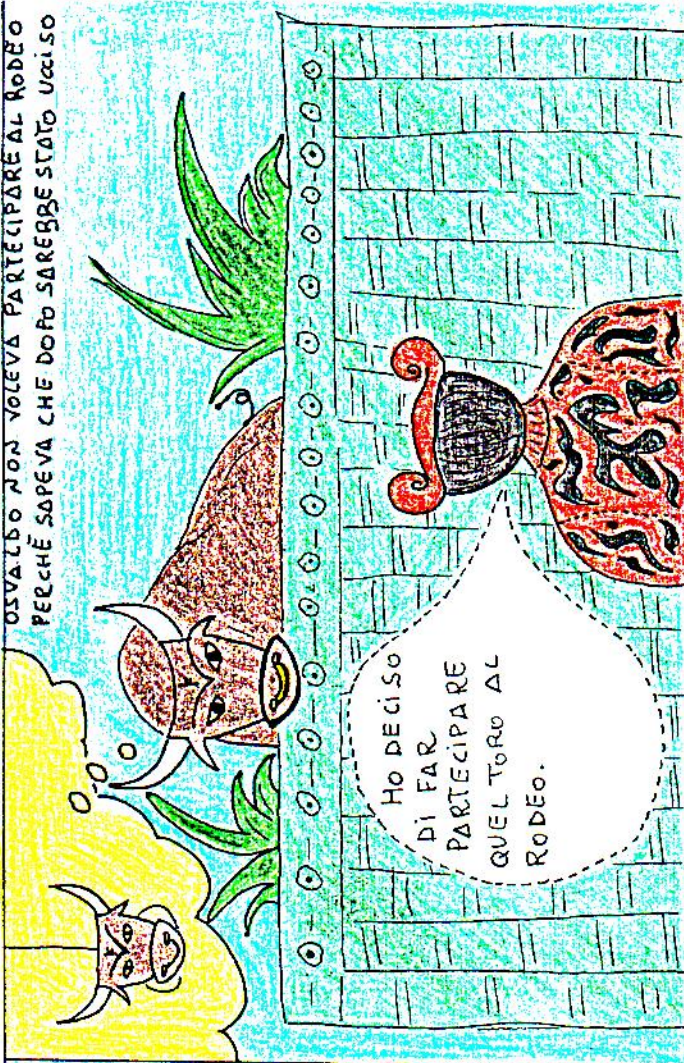
Una volta che il toro si mise il campanaccio al collo, le sue corna già lunghe incominciarono a crescere di più. Giustamente il torero, vedendo le lunghe corna, si impaurì e cominciò a scappare e, correndo, cadde accovacciato. Secondo voi, che può fare un toro dalle lunghe corna vedendo un nemico accovacciato?



OSVALDO E GELSOMINA

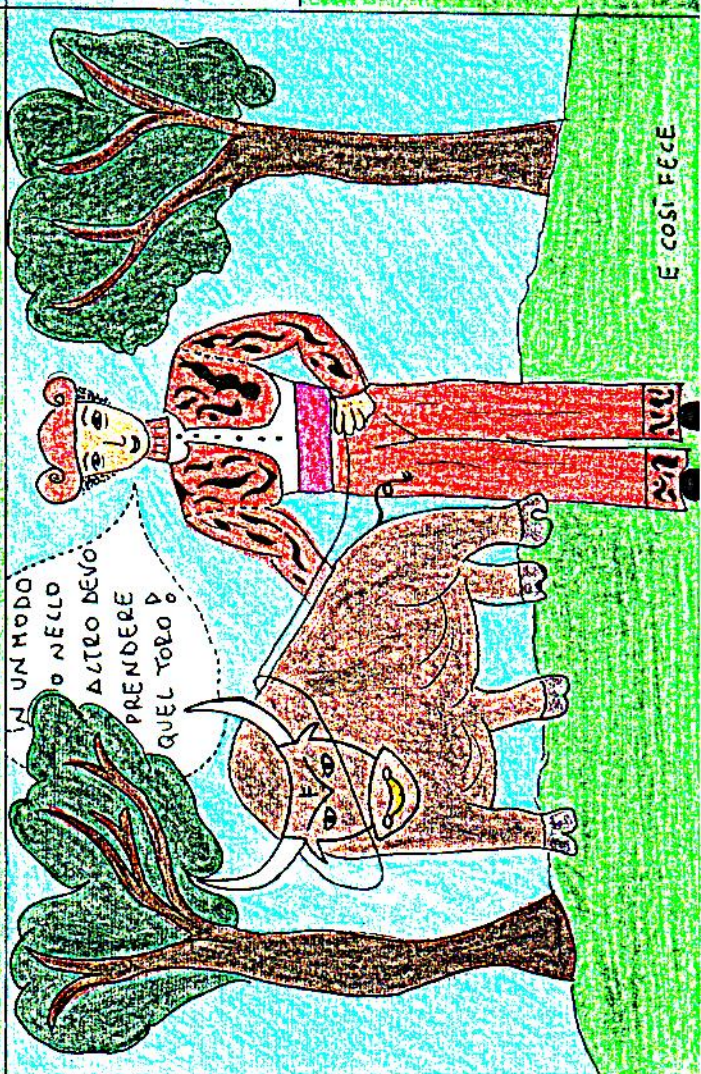


SALVE
MI CHIAMO
OSVALDO HO
DELLE CORNA
MOLTO LUNGHE E
LUCIDE E UN
ORCCHINO D'ORO
AC NASSO.



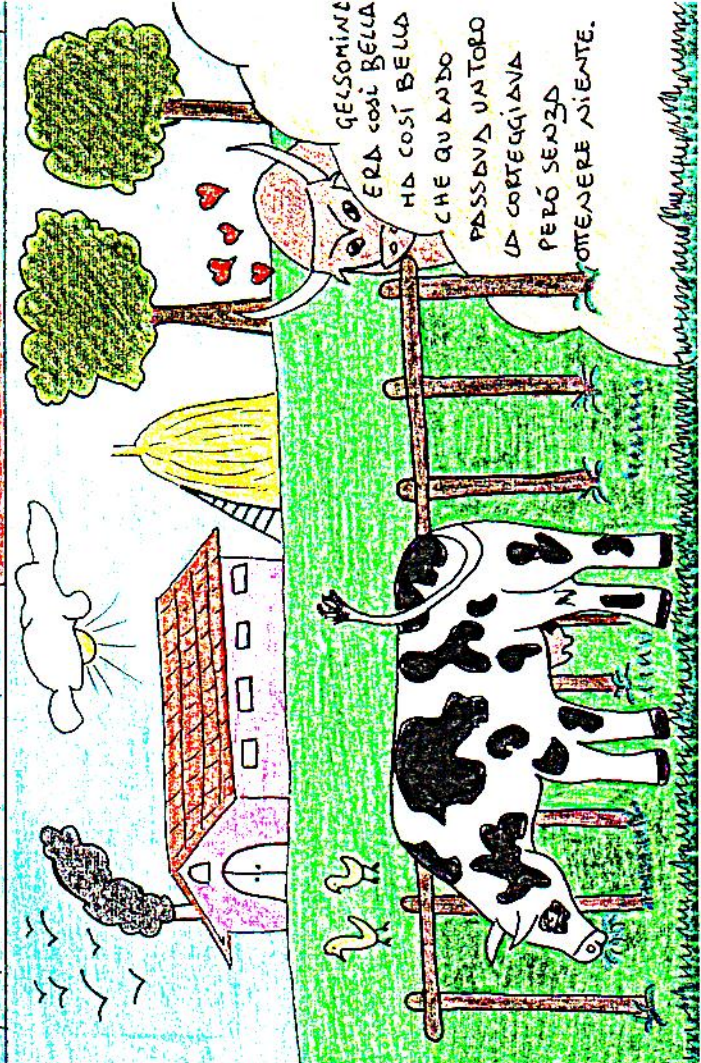
HO DECISO
DI FAR
PARTECIPARE
QUEL TORO AL
RODEO.

OSVALDO NON VOLEVA PARTECIPARE AL RODEO
PERCHÉ SAPEVA CHE DOPO SAREBBE STATO UCCISO



IN UN MODO
O NELLO
ALTRO DEVO
PRENDERE
QUEL TORO D

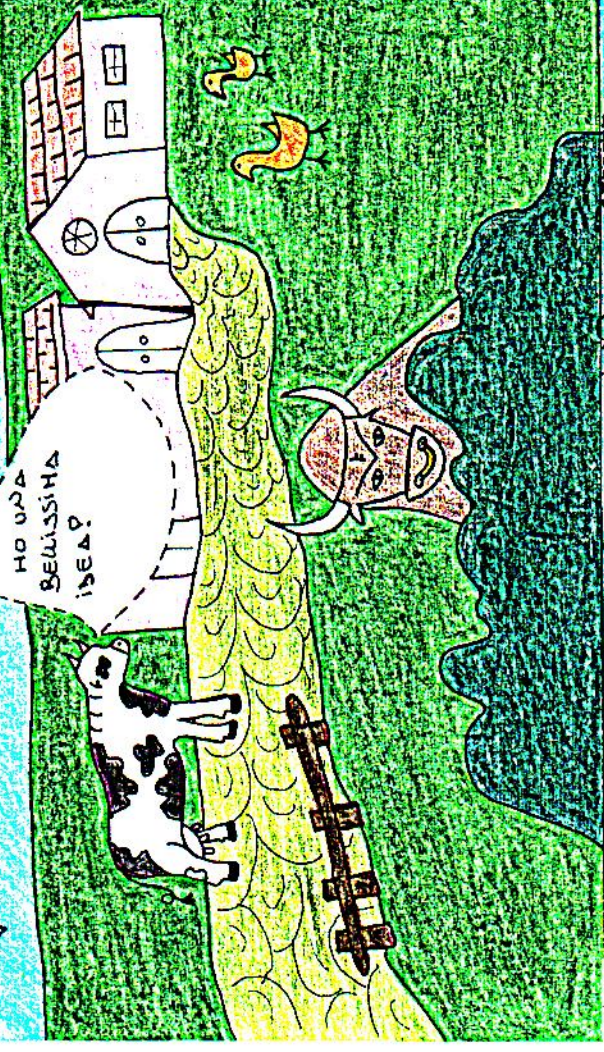
E COSÌ FECE



GELSOMINA
ERA COSÌ BELLA
HA COSÌ BELLA
CHE QUANDO
PASSAVA UN TORO
LA CORTEGIAVA
PERÒ SENZA
POTERENERE NIENTE.

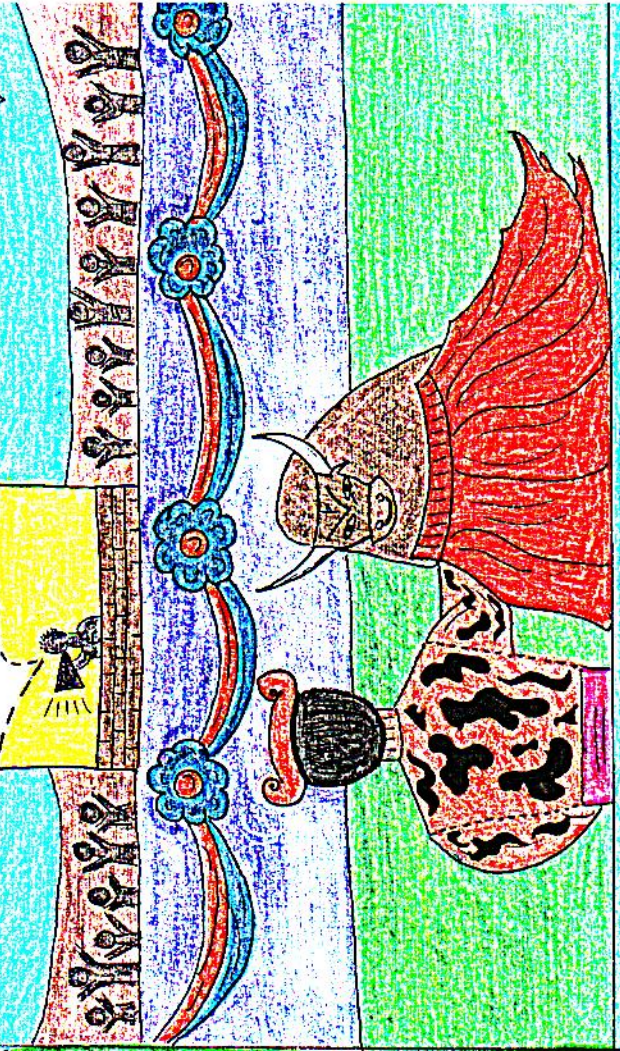
OSVALDO NON VOLEVA PARTECIPARE AL RODEO PERCHÉ SAPEVA CHE DOPO SAREBBE STATO UCCISO

VEDENDO OSUO, GELSOMINA SE NE
 INNAMORÒ, MA SAPENDO CHE STAVO
 ANDANDO INCONTRO ALLA MORTE ORGÒ
 ALZÒ UN FIDDO.

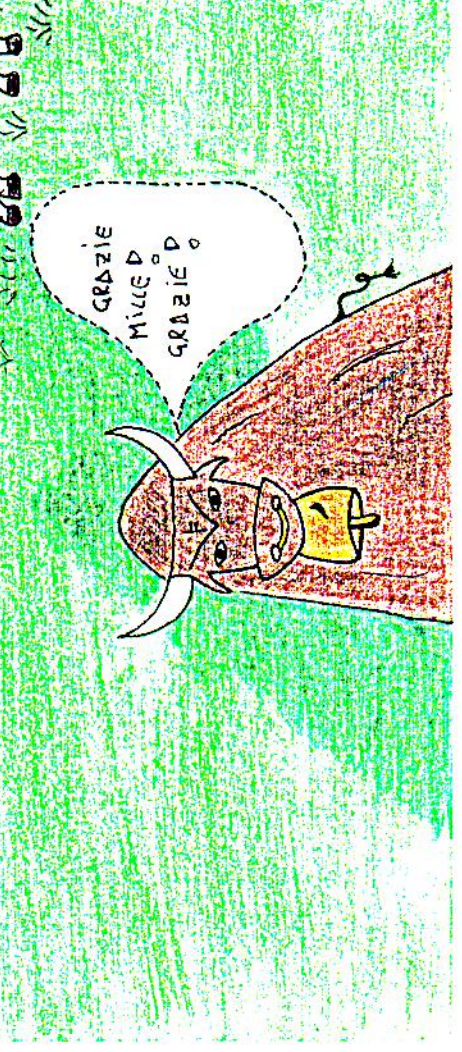


HO UNA
 BELLISSIMA
 IDEE!

SICURI E SIGNORE BUONA SERA, BEN-
 VENUTI ALLA CORRIDA, PRESENTIAMO SUGITO IL
 PRIMO TORERO: NICOLAS REYES CON IL SUO TORO
 "OBECCHINDO D'ORO"



ASSPEMI?
 PRENBI QUESTO
 CAMPANUCCIO E
 POI VEDRAI.



GRAZIE
 MILLE D'
 GRAZIE D'



UNA VOLTA CHE IL TORO SI MISSE IL CAMPANUCCIO AL COLLO LE
 SUE CORNE DIVENTARONO LUNGHE, LUNGHE E VISTO CO IL TORERO
 INCONTRO A CORRETE, SACRANDO 'GI DOLE PÙ COLPITE
 UNTERO DALE CORNA LUNGHE VEDRANDO UN MEXICO
 CHE SCAPRA?

LA NASCITA DEL CANE E DEL GATTO

di *Fabrizio Marazita*

Tanto tempo fa, esisteva un paese chiamato Stregon City, in questo paese vivevano due streghe: Canus e Gactus che erano sempre in combutta tra di loro. Ognuna cercava di essere superiore all'altra nella magia. Ne provarono tante ma erano sempre in parità. Un giorno Canus fece perdere le sue tracce e si nascose in una caverna con i suoi intrugli. Nel girare e rimestare vari intrugli fece uscir fuori una bestia con i denti aguzzi, quattro zampe, una coda e una voce abbaiante. La chiamò "CANE".

L'altra strega, che l'aveva spiata,

pensò di utilizzare gli stessi intrugli di Canus ma, avendo sbagliato le proporzioni, fece venire fuori un'altra creatura, questa volta più piccola con artigli più grandi, uno sguardo furbo e lesto come una volpe. E lo chiamò "GATTO".

I due animali presero a giocare insieme, ma le due streghe non contente, fecero un incantesimo: condannarono il cane e il gatto ad essere sempre rivali e nemici per tutta la vita. Canus ebbe la meglio su Gactus, che si infuriò. Da allora il Cane fu sempre più forte e intelligente del gatto.

CICHITA LA SCIMMIA PARLANTE

di *Fabiana De Martino*

Un giorno una scimmia di nome Roger, partorì Cichita, ma non potendo più accudirla la portò all' "Enfant animal club", che era un orfanotrofio dove poteva trovare tutto per le necessità di una scimmia. Le diedero da mangiare, da bere, insomma tutto ciò di cui aveva bisogno. Più il tempo passava e più Cichita cresceva e cresceva anche la sua intelligenza. Un giorno l'infermiera Sandra scoprì che stranamente riusciva a comunicare con gli uomini. Sandra andò subito a riferire la scoperta al capo dell' "Enfant animal club" Mario ed egli

rimase stupito, ma contento, perchè aveva già dei progetti molto convenienti per lui. Durante la notte successe una cosa molto grave: Gigi e Alfonso, due rapitori, avendo ascoltato tutto il discorso, rubarono Cichita per poi venderla e guadagnare tanti soldi. Il mattino seguente Sandra s'accorse della scomparsa di Cichita, incominciò a cercare, ma di lei non c'era nessuna traccia. Intanto Roger (la mamma della scimmietta) ritornò

all'"Enfant animal club" per riprendere Cichita. Qui cominciò un battibecco molto accanito dove tutti si accusavano e nessuno però pensava di trovare la soluzione più giusta al problema. Mentre gli umani discutevano senza senso, la nota detective Topolina, che era a conoscenza di tutto il fatto, trovò la soluzione e con audacia riuscì ad imbrogliare i due rapitori e riportare Cichita dalla sua mamma, lasciando Mario deluso, perchè il suo piano era fallito.



AVVENTURA NELLA FORESTA AMAZZONICA

La foresta amazzonica è una importantissima risorsa naturale, e questo si sa; ma non tutti la rispettano! Uno di questi è Robert Fowles.

Uno dei tanti giorni della sua complicata vita decise di fare un viaggio di ispezione in Amazzonia dove avrebbe voluto costruire un complesso alberghiero e dei centri di divertimento. Ma durante il viaggio, il suo jet privato ebbe un'avaria e precipitò nel cuore della foresta pluviale. Rimasto solo, dopo l'incidente, andò in cerca di una popolazione che lo potesse aiutare. La sua ricerca non fu facile perché incontrò molte difficoltà. Dovette utilizzare tutte le sue conoscenze in sopravvivenza per riuscire a guadare un torrente, superare delle piccole alture fitte, attraversare delle pericolose paludi e vedersela di notte con gli animali selvatici.

Dopo alcuni giorni di marcia giunse verso sera, ad un piccolo villaggio deserto. Entrato in una capanna si abbandonò su un letto di paglia, addormentandosi.

L'indomani la tribù trovò l'uomo disteso. Successivamente al suo risveglio, si ritrovò in mezzo agli indigeni, che lo ritennero dapprima un pericolo, in seguito pensarono fosse uno spirito, venuto dalla foresta per proteggerli. La sua permanenza al villaggio degli Izumo, questo era il nome della popolazione, diede l'opportunità a Robert di diventare il loro capo - tribù. Imparò gli usi e i benefici di quel tesoro naturale che era la foresta amazzonica: alcune erbe curative contro malattie infettive e ottime tisane e frutti, che non aveva mai assaggiato prima.

Erano passati due anni dal suo arrivo in Amazzonia, quando un elicottero ritrovò Robert: erano i suoi segretari e consiglieri con una squadra di recupero. Lasciati gli indigeni e fatto un banchetto luculliano ed una festa in onore dello "Spirito venuto dalla Foresta" ripartì alla volta della civiltà. Giunto in America gli vennero richieste le basi del piano di costruzione del complesso turistico. Robert annullò tutto perché aveva capito che distruggendo un tesoro così prezioso avrebbe fatto sicuramente del male a se stesso, ad i suoi contemporanei e ai posteri tutti.



UN AMICO TUTTO SPECIALE

Un bruco di nome Giacomino, decise un giorno di trasferirsi in una casa molto ma molto più grande di quella in cui lui viveva, una noce. Allora, una mattina, fece la valigia; fortunatamente per lui, quel giorno nella piazza della città c'era il mercato. Il bruco lo girò tutto in cerca di un fruttivendolo e, girando girando trovò finalmente quello che cercava. Così, salì su alcune cassette vuote che il fruttivendolo aveva lasciato lì e si ritrovò in una cassetta colma di mele che a lui, oltretutto, piacevano moltissimo.

Il bruco pensò che una mela sarebbe stata una buona casa per lui. Allora Giacomino si avvicinò ad una di queste e le fece un buco, però si accorse che quella mela era già abitata da un altro bruco.

Egli non si arrese e, dopo vari tentativi trovò una mela libera che faceva proprio al caso suo. Le fece un buco e ci trascinò dentro la sua valigia colma di vestiti; dopo poco però si sentì sollevare e, in cinque minuti, si trovò a casa di una signora.

Giacomino si spaventò molto.

Dopo poco un bambino prese la mela in cui c'era Giacomino. Il bambino si

accorse che c'era un bruco ma decise di non dire niente alla madre di quello che era successo.

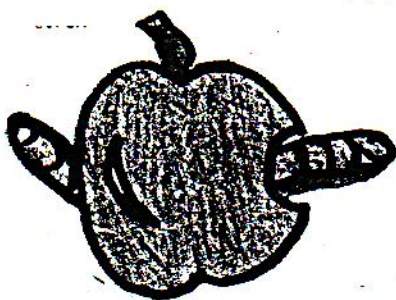
Il bambino parlò a Giacomino chiedendogli: "Come ti chiami?" ma pensava che questi non parlasse, invece il bruco rispose: "Io mi chiamo Giacomino e tu?"

Il bambino rispose stupito: "Io mi-chiamo Alberto. Ma tu cosa ci fai in questa mela?"

Giacomino rispose: "Veramente io stavo cercando casa, perché dove vivevo prima mi trovavo a disagio, poiché la casa era molto piccola". Alberto ci pensò un po' su e poi disse: "Ho trovato! Dirò a mia sorella che tu sei un mio amico e le chiederò se potrai vivere nella sua grandissima casa di bambole, lei sicuramente dirà di sì". Allora Alberto raccontò tutto alla sorella Milena che concesse a Giacomino di vivere nella sua casa di bambole.

Da quel giorno Giacomino ebbe una grande casa a sua disposizione ed organizzò una festa con tutti i suoi amici bruchi e naturalmente furono invitati anche Alberto e Milena.

di Sara Capezzuto - 1ª C



Il cagnolino Ciuffo e i suoi amici

di Francesca Ascolillo

C'era una volta, in una bellissima casa di New York, un piccolo e birbante cagnolino di nome Ciuffo, così chiamato perché aveva un ciuffo bianco sulla fronte. Ciuffo aveva un amico che si chiamava Roofy e viveva in una fattoria con tanti animali. Un giorno Ciuffo andò a fargli visita e restò lì ospite per un mese.

Al suo arrivo alla fattoria Roofy lo abbracciò e lo condusse nella casa. Qui gli fece salutare tutti i vecchi amici animali e lo portò nella sua stanza. I due amici iniziarono a raccontarsi quello che avevano fatto in tutto il tempo che non erano stati insieme.

Poi si fece buio e si misero a dormire. Dopo poco sentirono dei rumori provenienti dal pollaio. Così si precipitarono a vedere cosa stava succedendo. Videro mamma lupa scappare con un pollo in bocca. Iniziarono a correrle dietro, ma nulla da fare! Erano troppo veloci e Roofy e Ciuffo erano solo dei cuccioli!

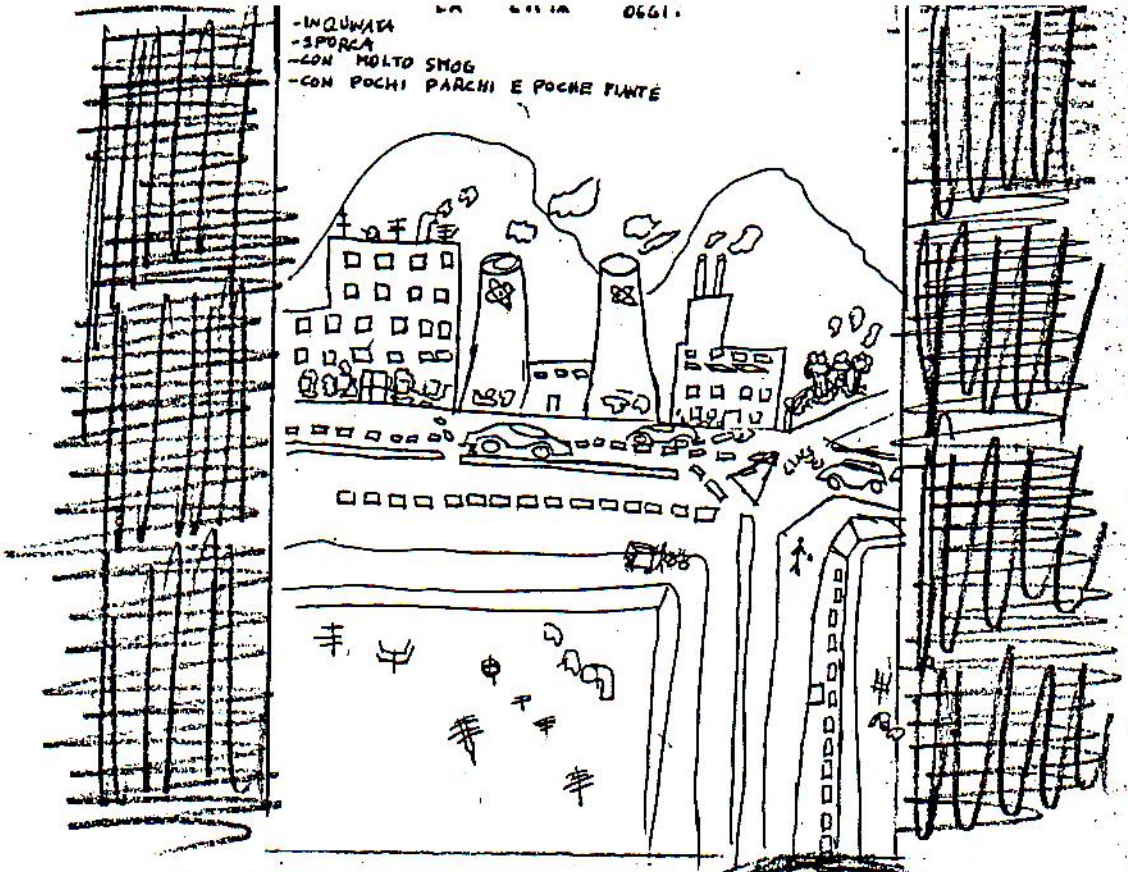
Roofy, che era un esperto di fattoria, sapeva che la lupa sarebbe tornata anche la sera dopo. Così, gli venne in mente un piano e disse a Ciuffo: "Ho

un'idea: noi ora ci nascondiamo nel pollaio e quando arriverà la lupa, prenderà un pollo e se ne andrà, noi la seguiremo, così quando arriverà nel suo rifugio, la bloccheremo e... gliela faremo vedere!!"

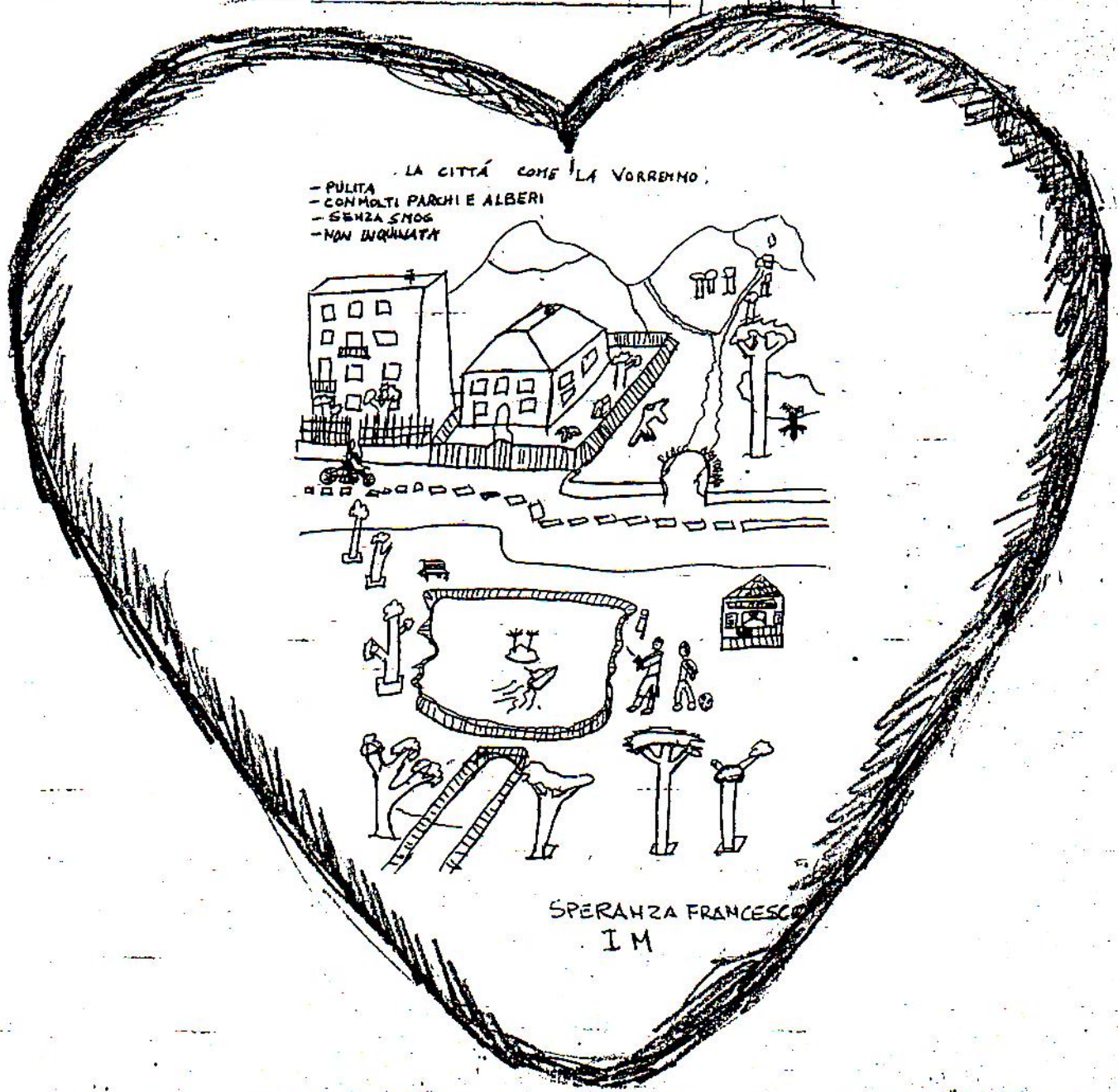
"Ottima idea", disse Ciuffo e così, quando si fece sera, i due amici attuarono il loro piano. Ma ci fu una piccola imprecisione infatti, quando arrivarono nel rifugio della lupa non ebbero il coraggio di fare nulla perché si accorsero che la lupa aveva ben dieci cuccioli da sfamare; anzi, divennero amici e giunsero ad un patto: ogni sera la lupa sarebbe dovuta andare in fattoria dove avrebbe trovato i resti della colazione, del pranzo e della cena di Roofy e Ciuffo. Il mese per Ciuffo passò in fretta e dovette tornare a casa. Ma Ciuffo aveva nostalgia di Roofy e degli altri suoi amici. Un giorno, proprio accanto alla casa di Ciuffo si aprì una fattoria che aveva bisogno di animali. Ciuffo che non era più nella pelle dalla felicità, andò a dirlo a Roofy. Roofy e i suoi amici animali si trasferirono là e vissero per sempre insieme, felici e contenti.



LA CITTÀ OGGI.
- INQUINATA
- SPORCA
- CON MOLTO SMOG
- CON POCHE PARCHI E POCHE PIANTE



LA CITTÀ COME LA VORREMO.
- PULITA
- CON MOLTI PARCHI E ALBERI
- SENZA SMOG
- NON INQUINATA



SPERANZA FRANCESCO
IM

S.O.S SU GHEA

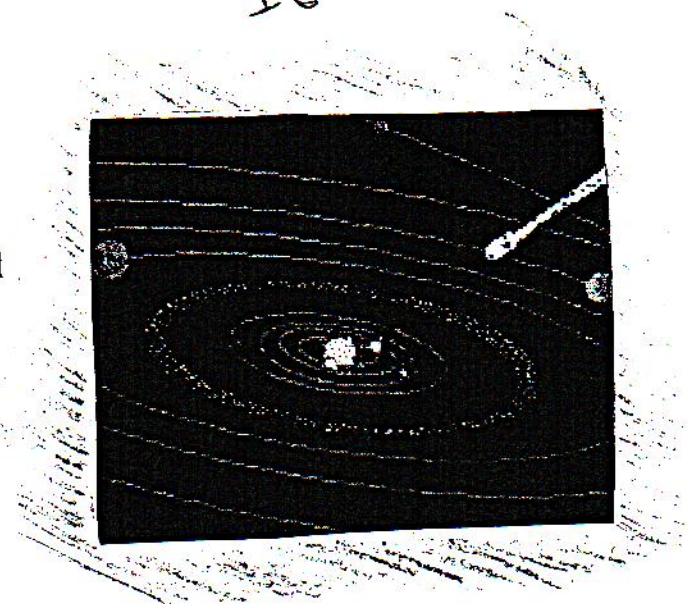
C'era una volta, nell'universo immenso, un pianeta di nome Ghea che si vantava con i suoi amici pianeti perche' era l'unico a non essere stato ancora invaso dall'inquinamento. Un giorno il pianeta Rubbish che era invidioso della purezza di Ghea, le invio' i suoi alleati fedeli: i trashman guidati dal mostro smog. Arrivati sulla Terra, il mostro l'avvolse in una nube nera mentre i suoi complici distruggevano l'armonia dell'ambiente tagliando alberi, bruciando foreste e boschi, inquinavano le acque, costruivano discariche abusive e l'ambiente ne risentiva sempre piu'. A questo punto, gli alleati della Terra, gli ecoman, si accorsero che Ghea era in grave pericolo e si affrettarono ad intervenire contro i nemici aiutandosi con aspiratori di smog, depuratori, riciclando rifiuti e usando biciclette per non inquinare; pero' i trashman erano piu' numerosi e rispondevano agli attacchi producendo esplosioni nucleari e aumentando la vendita di bombolette spray. Un giorno il capo degli ecoman, stremato da questa lotta, gioco' la sua ultima carta: decise di mandare uno dei suoi uomini migliori come spia nel covo dei trashman per scoprire tutte le loro mosse e tutte le informazioni necessarie per sconfiggerli. Intanto, mentre si svolgeva questo conflitto, alcuni ecoman idearono una nuova tattica: costruirono un grande

bidone della spazzatura e vi entrarono. La spia che era gia' nel nascondiglio dei nemici, trasporto' il bidone nel covo dei trashman. Quando si accorsero degli intrusi li attaccarono e li soffocarono con gas tossici; la stessa cosa fecero gli ecoman con aria pulita. La battaglia fu molto difficile, ma infine entrambi gli schieramenti stanchi di combattere, giunsero ad una conclusione: i trashman si arresero, trasformandosi in bidoni della spazzatura mentre gli ecoman li nutrivano dei loro rifiuti. Cosi', in poco tempo, riuscirono a ripulire Ghea da tutta la sporcizia che avevano disseminato i trashman; e la Terra per la brutta esperienza vissuta non si vanto' mai piu'.

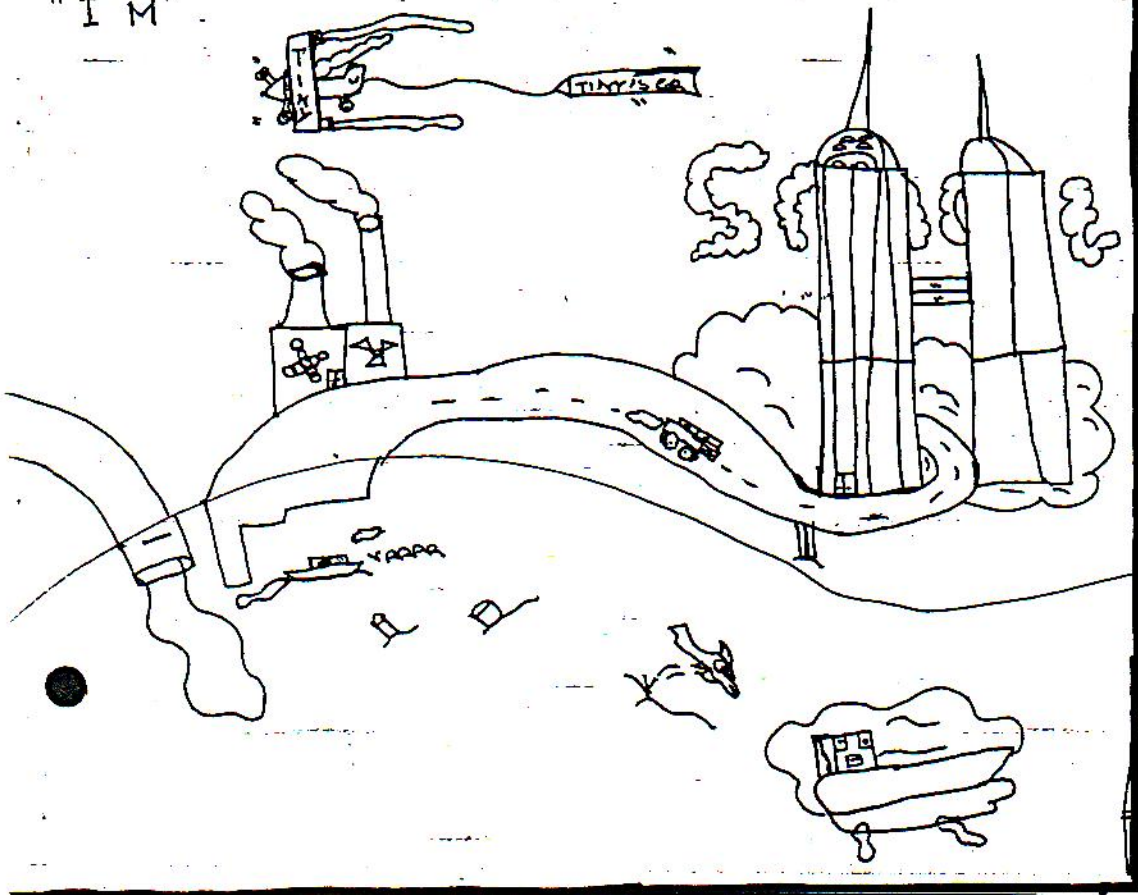
Ideato da:

Palladino Anna Chiara
Pesce Marcella
Ascolillo Francesca
Seminara Sara
Marazita Fabrizio
Rosolino Vincenzo

16



VITALE ANTONIO
"I M"



CITTA' OGGI

NELLE NOSTRE CITTA' LO SHOG (NEBBIE DI FUMO) AUMENTA SEMPRE DI PIU' UCCIDENDO PIANTE E SOPRATTUTO INQUINANDO I NOSTRI POLMONI. NELLA NOSTRA CITTA' AD INQUINARE ED AD AUMENTARE LO SHOG SONO: I MOTORI A COMBUSTIONE DEI MEZZI DI TRASPORTO, LE INDUSTRIE, GLI SCARICHI E I RIFIUTI.



COME LA VORREHMO

EVIVA! SOLO IL CAMINO INQUINAT, HA POE.

SMOG CITY

Smog city, così fu rinominato un bellissimo territorio dell' America un tempo chiamato Clean city (città pulita) perché era abitato da persone civili prima che fosse occupata dalla banda dei terribili Trash-man (uomini spazzatura). Quando arrivarono costrinsero le persone a sporcare la città facendoli diventare loro sudditi. Erano talmente spietati che obbligarono i bambini a giocare con modellini di autocarri che inquinavano sia l'aria che il suolo.

Ebbero la cattiva idea di disboscare le foreste e impregnare il legno di sostanze tossiche così che quando veniva bruciato emanava gas altamente dannoso. Inoltre cosparsero sui campi e sui frutti quantità di concimi e pesticidi che provocavano gravi malattie. Il loro scopo era quello di costringere prima gli abitanti della America poi quelli di tutto il mondo ad accettarli come loro dominatori.

Il capo era un certo Philip Gonzales, un messicano pazzo. Intanto il presidente degli Stati Uniti aveva riunito il "Consiglio di Stato" a Washington per decidere il da farsi. Nello stesso momento un'altra riunione si stava svolgendo nella soffitta di una casa; erano i bambini, scampati ai Trash-man, che si stavano organizzando per scacciare definitivamente i loro nemici. Andrea, il più grande, sfornò dalla sua testa un'idea rischiosa, ma che avrebbe risolto i loro problemi. Il piano era quello di unirsi alla banda dei Clean-men che avevano progettato un nuovo liquido battericida che, secondo

Andrea, poteva sconfiggere i Trash-man e salvare molte persone.

Il giorno dopo partirono per New York, che non distava molto, e per arrivare rapidamente usarono le biciclette a motore ecologico che utilizzavano il vento come energia motrice. L'incontro avvenne nell'ufficio di Dario, il capo dei Clear-man, e insieme progettarono un piano molto avventuroso. Ritornarono uniti, di notte, a Smog City per metterlo in atto.

Mentre i Trash-man erano ubriachi i nostri eroi cambiarono i modellini di autocarri inquinanti con altri identici modellini che contenevano il prezioso liquido. Il giorno dopo i ragazzi cominciarono a ripulire la città mentre Andrea teneva a bada i Trash-man munito di fucile ad acqua ma caricato con il liquido battericida. Andrea nella furibonda sparatoria colpì tutti i componenti della Trash-band e con grande stupore si accorse che i Trash-man colpiti si liquefacevano e poi vaporizzavano scomparendo definitivamente. Andrea era stato ferito e pensava di...

"Andrea svegliati" era la sua mamma che lo chiamava, ma lui non poteva non salvare i compagni e i Clear-man prima di tornare nel mondo della realtà che purtroppo è quello dello inquinamento: un grave problema che minaccia l'ambiente e la nostra salute...

Dario Antignano, Andrea Fiorillo
"I" M

ARMONIA TRA UOMO E AMBIENTE



Giuliana Motta
I M

Contaminazione dell'aria, dell'acqua
e del suolo con sostanze e materiali
dannosi per la salute dell'uomo e
dell'ambiente non ci permettono di vedere
ciò...

LA CAMPAGNA

La campagna è un luogo rilassante e bello
dove non occorre quasi mai l'ombrello
ci son tante casette
disposte tutte strette strette
In campagna la tua fantasia
vola via
in un mondo
giocondo
attraversando i paesi del mondo;
se tu in campagna andrai
lì per sempre resterai.



Francesca Ascolillo IC

FILASTROCCA

Filastrocca rossa e gialla
per chi vuol giocare a palla.
Il bambino con l'ombrello
e la mamma col cappello,
il lattaio col fornaio,
il giocoliere col cameriere,
il violinista con il pianista.
Tutti insieme lì a giocare
mentre sta per nevicare.
Sono tutti assai felici
perché son diventati amici.



AnnaChiara Leonello IC